## Gianni Silei, *Apocalissi Postmoderne. Cultura di massa e immaginario degli anni Ottanta*, Milano, FrancoAngeli, 2026

Gli anni Ottanta, nell'immaginario collettivo, rappresentano un decennio di spensieratezza e di ottimismo, caratterizzato da un individualismo edonistico e materialistico, in opposizione con la politicizzazione – a tratti anche estrema – degli anni Settanta. Gianni Silei, nel suo volume *Apocalissi Postmoderne*, si ripropone di mostrare come dietro questa «patina scintillante» si celi in realtà «più di un'ombra» (p. 10). Il termine «apocalisse», apertamente chiamato in causa dal titolo del libro, è in tal senso emblematico, ma non deve trarre in inganno: l'autore precisa infatti, nell'*Introduzione*, che questo debba essere inteso, prima ancora che nel significato di «catastrofe» o «fine del mondo», nel suo valore etimologico di «*rivelazione*» (p. 11). Infatti, l'idea che sorregge il lavoro di Silei è che il decennio in questione non rappresentò tanto la fine di un'epoca, quanto «lo svelarsi di un mondo nuovo, di una nuova socialità, quella che avrebbe contraddistinto l'inizio del Terzo millennio» (*ibidem*). In tal senso gli anni Ottanta segnano il momento di passaggio tra la modernità e la postmodernità, in un secolo – il Novecento – in cui si sono susseguiti numerosi momenti di svolta e di transizione. *Apocalissi Postmoderne* intende nello specifico indagare come la cultura di massa occidentale abbia rappresentato e dato forma all'avvento di questa postmodernità. Per fare ciò, alcuni tra gli eventi più significativi del decennio vengono ripercorsi e posti in relazione con il contesto culturale di allora, al fine di mettere in luce la fisionomia delle trasformazioni che questi produssero sul piano dell'immaginario collettivo, in particolare in alcuni paesi europei (su tutti, Italia e Gran Bretagna) e negli Stati Uniti.

Prima ancora di affrontare i nodi del decennio, l'autore propone una periodizzazione, specificando il momento in cui, a suo avviso, «"iniziano" gli anni Ottanta» (p. 14), individuando proprio nel 1980 il momento da cui il decennio prenderebbe le mosse, alla luce di alcuni avvenimenti che hanno avuto luogo quell'anno, e che sembrano segnare la fine di un'epoca e «preannunciare l'avvio di una nuova stagione che, a ben vedere, è ancora in atto» (p. 15). Questi eventi sono: la morte del maresciallo Tito, avvenuta il 4 maggio 1980; la nascita del sindacato indipendente polacco Solidarność nel settembre dello stesso anno; l'elezione di Ronald Reagan a presidente degli Stati Uniti e, infine, l'assassinio di John Lennon. La scelta di quattro episodi così diversi tra loro è sintomatica di uno dei pregi maggiori del libro, ovvero la sua capacità di far dialogare proficuamente le diverse facce del decennio: da quella politica, a quella

sociale, passando per quella artistica e culturale.

Le «Apocalissi» evocate dal titolo rappresentano il filo conduttore dell'intero volume. Infatti, come precisa l'autore, nel testo biblico si manifestano quattro cavalieri di quattro colori diversi: «l'espediente narrativo» a cui ricorre l'autore è quello «di utilizzare queste figure per riflettere attorno a ciò che esse metaforicamente rappresentano» (p. 12). Il primo cavaliere, che cavalca un animale bianco, viene associato alla conquista, e più nello specifico alle conquiste tecnologiche e alle loro ricadute, tanto positive quanto catastrofiche. A queste sono dedicati tre capitoli del lavoro: il primo, *La terza ondata*, in cui si ripercorrono le novità in ambito informatico e il grande impatto che queste hanno avuto sull'immaginario di massa; il terzo, *Il segno dello scorpione*, che rievoca la strage di Bhopal, avvenuta in India nel dicembre del 1984 e l'esplosione della navicella spaziale Challenger nel gennaio dell'1986; e il quinto, *Erba nera*, incentrato sul disastro di Černobil'.

Il secondo cavaliere avanza invece in groppa ad un cavallo rosso, ed è associato alle guerre e alle stragi. Sotto questo segno si colloca il secondo capitolo, *Guerra e terrore*, in cui trova spazio tanto il riemergere della minaccia terroristica (con, in Italia, la strage di Bologna, e in Gran Bretagna le azioni dell'IRA) quanto l'accrescersi della tensione tra USA e URSS, con il conseguente ritorno dell'incubo nucleare. Ai rapporti tra le due superpotenze è dedicato inoltre il quarto capitolo del volume, *A un passo dall'oblio*, in cui si ripercorrono le vicende del 1983, «anno nerissimo» (p. 81) per le relazioni tra le due, per arrivare ai segnali di distensione, di cui si occupa il capitolo *Venti di cambiamento*.

Il terzo cavaliere, caratterizzato dal colore nero, è emblema della fame e per estensione delle ingiustizie sociali: Silei lo associa alle politiche economiche che, in nome del ritorno al mercato, si tradussero in misure che portarono alla fine del *welfare state*. A questi aspetti sono dedicati i capitoli *«La società non esiste»* e *«Arricchitevi!»*, in cui vengono approfondite le implicazioni sociali delle decisioni prese dai governi di Thatcher e Reagan; nonché la questione migratoria, e gli episodi di violenza e intolleranza a questa connessi.

Infine l'ultimo cavaliere, in sella a un cavallo verde, rappresenta la malattia e la pestilenza, a cui, nel capitolo *La peste del duemila*, è ricondotto il virus dell'HIV, iniziato a diffondersi negli Stati Uniti proprio nei primi anni Ottanta. In queste pagine Silei ripercorre la storia del virus e – soprattutto – dello stigma sociale ad esso connesso.

Il capitolo conclusivo del libro, intitolato *TEOTWAWKI* (acronimo per «La fine del mondo per come lo conosciamo», espressione idiomatica usata per indicare scenari post-apocalittici), è infine dedicato al

crollo del muro di Berlino e alla dissoluzione dell'URSS, eventi con cui, stando alla lettura dell'autore, si chiude il decennio, e si dà definitivo avvio alla postmodernità.

Il volume di Silei offre insomma una ricognizione ad ampio raggio sugli anni Ottanta nel mondo occidentale, tenendo insieme aspetti anche molto diversi tra loro in un quadro organico, in grado di restituire un'immagine del decennio a luci e ombre, e rendendo così evidente come dietro l'ottimismo e la spensieratezza normalmente associati a questo periodo si celino in realtà angosce e paure profondamente radicate. In questo senso uno dei meriti più apprezzabili del libro è la costante capacità di mettere in relazione gli eventi storici con i prodotti culturali (film, canzoni, libri) che hanno interpretato lo spirito del tempo, mostrando come l'immaginario collettivo sia un punto di osservazione privilegiato per comprendere e interpretare un'epoca. Più in generale si può osservare che quella compiuta dall'autore è anche un'operazione politica, attraverso la quale propone una riabilitazione degli anni Ottanta (che coincidono di fatto con la fine del comunismo, su cui infatti si chiude il volume) contro il decennio precedente, caratterizzato da scontri sociali e speranze rivoluzionarie destinate a infrangersi di fronte all'avvento della postmodernità.

Agnese Macori